



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
SEDE CENTRALE

TUILI (CA)

Chiesa di S. Antonio con *cumbessias*
ed area di pertinenza
Via Marconi

Relazione storico-artistica

La Chiesa di S. Antonio ed il sistema delle sue pertinenze, il tutto catastalmente identificato al F. NCEU 11, Mappali B, 298, 506, si innalza in prossimità della strada provinciale che conduce a Barumini, nella parte bassa del paese di Tuili: la chiesa è dedicata all'eremita Sant'Antonio, abate dei monaci del deserto egiziano, vissuto nel IV secolo. La festa liturgica si celebra il 28, 29 e 30 luglio festa che, nel passato, era occasione di una rinomata fiera di mercato per tutta la Marmilla.

Il villaggio di Tuili che, nel sec. XV poteva contare circa 500 abitanti, apparteneva al territorio della diocesi di Usellus e successivamente di Terralba. Già il papa Alessandro VI nel 1501 aveva accolto la richiesta del sovrano spagnolo Carlo V a procedere ad una riforma delle diocesi sarde, sopprimere quella di Usellus e Terralba per unirle alla nuova sede di Ales nel 1507.

Significativa la presenza dal 1576 al 1584 dello spagnolo Fra Lorenzo da Villavincenzio vescovo di Ales-Torralba, francescano dei frati minori osservanti. Egli, come aveva fatto in altre parrocchie della diocesi, invitò i frati francescani a fondare un convento a Tuili, quello appunto di Sant'Antonio che avvenne nel 1582.

Oltre che ai frati minori, è alla generosità e devozione della popolazione di Tuili, nonché all'interessamento dei feudatari che si deve la rapida costruzione e ampliamento della chiesa, consacrata in onore di Sant'Antonio abate. Nel 1640 i frati dovettero abbandonare Tuili e ritirarsi nel convento di Genoni e, mentre il convento andava in rovina, la chiesa invece veniva ampliata grazie alla devozione dei fedeli.

Dal *Liber chronicus* sappiamo che, nel 1694 la feudataria di Tuili Marianna Martin Cervellon fece costruire la volta a botte della chiesa ad opera del capomastro Battista Maria "albanil" di Ales. Un'altra donna devota del santo e figlia della feudataria, donò la mitra d'argento perché venisse adornato il simulacro del Santo, cui il popolo attribuiva virtù taumaturgiche. Nel retro della mitra, che fa parte del tesoro della chiesa, vi è incisa la scritta "*esta es limosna que ha echo mi Senora la condesa de Monteacuto y de Tuili en el ano 1715*".

Un altro atto notarile attesta che, nel 1705, un certo Giorgio Olla fece una donazione per "*aumento e innalzamento della chiesa di Sant'Antonio*". Nell'archivio arcivescovile di Ales risulta che nel 1716-18, 1721-22 vennero effettuati lavori per la costruzione del tetto, nel 1723-25 risulta l'acquisto di canne del tetto, utilizzate probabilmente nei loggiati delle *cumbessias*. Nel 1753 Don José Vico Torrelas, marito della contessa di Tuili Angela Pilo, fece costruire il campanile e donò alla chiesa l'organo a canne che porta sul frontale l'iscrizione "*Carlo Mancini F.A.D. 1753*"; egli donò anche una consistente somma di denaro per l'acquisto di arredi sacri.

Un'altra somma di denaro fu destinata dallo stesso Don José per ultimare la pavimentazione e la costruzione dell'altare in marmo: tutto l'altare è realizzato in marmo di finissima qualità, intarsiato con diaspro di Sicilia, verde di Susa, giallo di Siena e nero di Portovenere. La mensa dell'altare presenta un paliotto marmoreo lucidissimo preziosamente intarsiato. Al centro in alto si innalza una nicchia che contiene la statua di Sant'Antonio, affiancata da due angeli seduti su due volute laterali. Nella parte terminale una colomba su sfondo dorato che simboleggia l'ascensione dello spirito santo. Il tabernacolo è sormontato da un preziosissimo crocefisso in precario stato di conservazione.

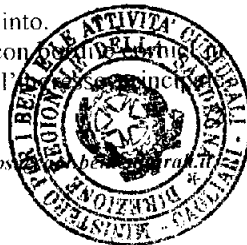
Anche i suoi successori, i conti Ripoll, si mostrarono generosi e devoti di Sant'Antonio: donarono la preziosa raggiera d'argento che orna il capo del santo e quattro candelieri d'argento con inciso il loro stemma nobiliare (un gallo crestato circondato da due teste di drago).

Altrettanto generosa, nel corso dei secoli, la popolazione di Tuili, che prese l'usanza di donare capi di bestiame e derrate, così che gli animali di Sant'Antonio costituirono il patrimonio della chiesa e gli introiti per le spese del culto e dell'edificio. Infatti i registri parrocchiali, con meticolosa precisione, trascrivono le donazioni, le vendite, i ricavi e le spese per i capi di bestiame posseduti dall'azienda di Sant'Antonio dal 1763 al 1816.

Inizia nel 1830 l'esecuzione di grandi lavori, con la costruzione degli archi dell'atrio, con il restauro della volta della navata e delle logge esterne.

Il complesso della Chiesa di S. Antonio e delle attuali *cumbessias* è racchiuso da un alto muro di cinta cui si accede da tre ingressi, il principale segnato da un portale ad arco sormontato da una piccola nicchia che custodisce una statuetta in ceramica di Sant'Antonio, opera di Ignazio Scema; è probabile che le attuali *cumbessias* sostituiscano in realtà strutture precedenti, adibite ad analoga funzione, delle quali sono stati ritrovati alcuni resti all'interno del recinto.

Sia i muri di recinzione, sia l'esterno e l'interno della chiesa si presentano tinteggiati di bianco con decorazioni in trachite che donano al complesso un aspetto spagnolescante: sul lato destro e sinistro rispetto all'



09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2
tel. 070/20101 - fax 070/252277

e-mail: sbappsae-ca@beniculturali.it - <http://www.sbappsae-ca.beniculturali.it>

Sede operativa:
07100 Sassari - Via Monte Grappa, 24
tel. 079/2112900 - fax 079/2112925

e-mail: sbappsae-ss@beniculturali.it - <http://www.sbappsae-ss.beniculturali.it>



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

SEDE CENTRALE

sono ubicate le attuali *cumbessias*, di cui si diceva poc'anzi e che risalgono presumibilmente al XVIII secolo o più probabilmente al secolo XIX, oggi utilizzate durante la festa in onore del santo, per la vendita di dolci e prodotti tipici.

La chiesa presenta una pianta a croce latina, arricchita da un loggiato che si sviluppa in prossimità della facciata principale e di quella laterale: è a navata unica coperta con volta a botte e si sviluppa per una lunghezza (compreso il presbiterio) di 36m. Le due cappelle laterali hanno dimensioni di 6,70 m x 5,00 m: anche le cappelle sono voltate a botte e non risultano, allo stato attuale, presenti affreschi o pitture murarie.

Il campanile, costruito per volontà dei conti Ripoll, ha pianta rettangolare di 3,00 m x 3,50 m ed è alto 25 metri. La scala a chiocciola è stata realizzata con pezzi monolitici incastrati l'uno con l'altro.

Quattro aperture illuminano la cella campanaria dove sono collocate le due campane: una di queste, sistemata in loco nel 1770 dal reverendo Podda, reca la scritta "*Sancta Maria ora pro nobis - Anno Domini V.L.S. 1770 fecit Vincentium Ledda*". Il campanile termina con una piccola cupola sulla cui sommità nel 1800 è stata collocata dal rettore Mura, una statua in trachite del santo: la statua è un ex-voto per ringraziare il santo dallo scampato pericolo di un fulmine che, durante un temporale, entrò dal campanile dentro la chiesa, piena di fedeli, lasciando tutti incolumi.

Nel 1870 venne costruito l'attuale pulpito in legno (non sappiamo se prima esistesse un pulpito) e la balaustra per il presbiterio anch'essa in legno.

Per quanto attiene al pregevole altare ligneo di Sant'Antonio Abate, in assenza di dati documentari e d'archivio che consentano di datarne con certezza l'esecuzione, occorre riferirsi a quanto sostenuto da alcuni studiosi che lo fanno risalire al XVI secolo. L'altare è completamente in legno, caratterizzato da quattro colonne di ordine corinzio che incorniciano la nicchia che contiene la statua (anch'essa in legno) di Sant'Antonio. Attorno alle 4 colonne si sviluppa un motivo decorativo costituito da uva e rami di vite, in oro zecchino su sfondo verde. Di fronte all'altare ligneo è situata la mensa dell'altare che presenta un paliotto in pregiatissimo marmo con al centro un medaglione finemente scolpito.

Si ritiene necessario formalizzare l'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 per la chiesa in questione, ivi comprese le relative aree esterne di pertinenza ed il sistema delle *cumbessias*, in quanto costituisce un eccezionale esempio di edificio religioso seicentesco, modificato nel Settecento, che conserva al suo interno alcune pregevoli opere d'arte e, in quanto tale, assolutamente meritevole di essere salvaguardato.

-Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Sardegna

IL RELATORE
(Arch. Stefano Montinari)



IL SOPRINTENDENTE
(ing. Gabriele Tola)



09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2
tel. 070/20101 - fax 070/252277

e-mail: sbappsae-ca@beniculturali.it - <http://www.sbappsaeccaor.beniculturali.it>

Sede operativa:
07100 Sassari - Via Monte Grappa, 24
tel. 079/2112900 - fax 079/2112925

e-mail: sbappsae-ss@beniculturali.it - <http://www.sbappsaeassna.beniculturali.it>